

Oreste Tosini "Orecchio", ucciso due volte

"Orecchio", è uno dei sessantaquattro partigiani salsesi caduti per la libertà, una delle piccole stelle di cui si fregia il vessillo dell'ANPI di Salsomaggiore, ognuna con la sua storia.

Una storia breve e tragica quella di Oreste Tosini. Brevi sono stati i ventidue anni della sua giovane vita: l'infanzia nelle campagne di San Vittore, nei dintorni di Salsomaggiore, l'adolescenza trascorsa nell'infuriare della guerra, la vicenda partigiana tragicamente conclusa nella campagna reggiana, sul ponte del Crostolo, l'affluente che scorre tra Roncocesi e Cadelbosco. Ed è a partire da quel ponte dove, gravemente ferito, Oreste venne trucidato dalle SS e gettato nel Crostolo, che si snoda, a ritroso, il drammatico racconto dei suoi ultimi giorni di vita. Apparteneva, il partigiano "Orecchio", alla 78ª Brigata Garibaldi SAP (l'acronimo sta per "Squadre d'Azione Patriottica") che il 5 ottobre 1944 aveva costituito a San Vittore il primo distaccamento di montagna. Nell'inverno del 1944 l'attività di contrasto delle formazioni SAP contro le forze nemiche si è fatta particolarmente intensa. Impegnati nelle operazioni di rastrellamento, tedeschi e fascisti tentano di debellare i "ribelli" per avere via libera alla loro, ormai imminente, ritirata. Ed è durante il rastrellamento del gennaio 1945 che Oreste viene arrestato e rinchiuso, a Parma, nel carcere di San Francesco.

Da Parma, a causa di una rappresaglia scatenata dal Comando delle SS (l'assalto partigiano ad un convoglio tedesco a Ponte Cantone di Calerno ha provocato il ferimento di tre militari) Oreste Tosini, e con lui venti giovani, sarà portato sul luogo stesso dove è avvenuto l'assalto per essere fucilato. È l'8 febbraio 1945.

Disposti in due file ai lati della strada, ventuno giovani partigiani (il più vecchio non ha ancora compiuto 25 anni) cadono sotto le raffiche di una mitraglia. Tra di loro, con Oreste, i partigiani salsesi Renzo Melloni "Campari", Giuseppe Bellini "Mater" Antonio Gandolfi "Lunghini". E inoltre, provenienti dal paese vicino di Pellegrino Parmense, Aldo Pasqua "Picchio" ed Egidio Gardeni "Vento". Ma tra i corpi martoriati qualcosa si muove: è Oreste, vivo per miracolo, ferito ad una gamba protetto dai corpi senza vita dei suoi compagni. Riesce a liberarsi e si trascina al riparo di un albero, in un campo vicino.

Solo l'indomani, alle sette del mattino, un contadino lo scorge ed avverte il parroco di Roncocesi (frazione di Reggio Emilia) che in canonica gli presta le prime cure. Ma la notizia che un partigiano è sopravvissuto alla fucilazione giunge presto all'orecchio del comandante repubblicano di Sant'Ilario e del Colonnello delle SS Dolmann che ordina una nuova, immediata, fucilazione. È dunque sul parapetto del ponte sul Crostolo, tra Roncocesi e Cadelbosco, dove Oreste viene trascinato, che il cerchio si chiude. Il suo corpo martoriato, gettato dai suoi aguzzini nel torrente, sarà rinvenuto, due mesi più tardi, nelle acque della chiusa di Cadelbosco.

A distanza di tanti anni, è ancora viva la memoria della struggente vicenda umana di Oreste Tosini, partigiano "Orecchio". Poco lontano dal ponte sul Crostolo, dove è stato ucciso, la comunità locale ha intitolato a suo nome una via. E proprio sul ponte, a cura del CLN e delle associazioni partigiane è stata posta, nel 1947, una lapide in sua memoria. Così recita l'epigrafe:

Il 15 febbraio 1945 cadde sotto il piombo nazifascista il partigiano

ORESTE TOSINI

di anni 22 da Parma.

Gloria eterna al martire della libertà

assassinato vigliaccamente perché colpevole

di avere amato la patria.

Quella stessa epigrafe, in una lapide completamente rinnovata, è stata recentemente collocata, a cura dell'ANPI di Reggio Emilia, nel cimitero di Roncocesi.



Il 21 aprile, le rappresentanze dell'ANPI e del Comune di Salsomaggiore Terme hanno partecipato alla cerimonia indetta dall'ANPI di Reggio Emilia, per celebrare, con la nuova collocazione della lapide, la memoria di un partigiano, cittadino salsese.

Silvia Cabassi Gandolfi

Passaggio di consegne alla presidenza dell'ANPI provinciale di Ferrara

Il 10 marzo, nel corso della riunione del Comitato Provinciale dell'ANPI di Ferrara, la Presidente Renata Talassi ha presentato le proprie dimissioni dopo una attività più che decennale ai vertici dell'Associazione. Come aveva preannunciato già nel congresso del 2006, intendeva così ridurre e alleggerire il suo impegno passando il testimone a chi potrà continuare il lavoro nella linea tracciata. È risultato eletto alla presidenza il prof. Daniele Civolani, già preside di diverse scuole della provincia estense e da sempre impegnato nella diffusione fra i giovani dei principi e degli ideali della Resistenza e della Costituzione.

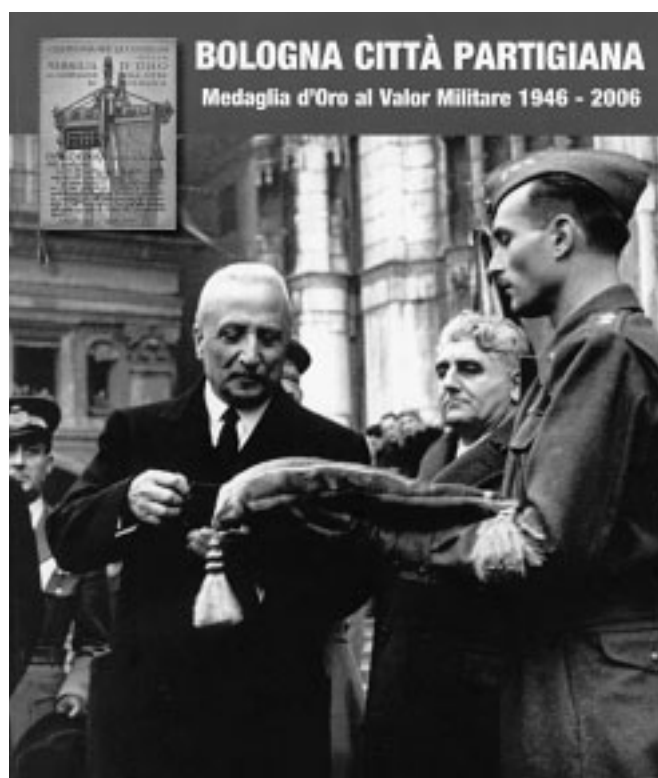
Il neo eletto ha delineato un intenso programma di lavoro in continuità con quanto Renata Talassi ha fatto negli anni trascorsi e nell'intento di valorizzare la presenza dei giovani nell'Associazione. Particolare risalto viene dato al nuovo notiziario ANPI che, in occasione del 25 aprile, ha visto l'uscita del secondo numero e che ha incontrato l'evidente favore di iscritti e simpatizzanti. Il Presidente ha altresì dichiarato la propria intenzione di intensificare i rapporti con le altre sezioni ANPI della Regione per costituire una rete e favorire lo scambio delle idee e delle esperienze.

Bologna Città Partigiana

Un nuovo appuntamento per la mostra *Bologna Città Partigiana* in occasione del Festival Nazionale dell'Unità che quest'anno si terrà in settembre a Bologna. Dopo l'inaugurazione del 24 novembre 2006, a sessant'anni esatti dal conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare per i meriti acquisiti nella Resistenza, la mostra verrà allestita all'interno del Festival ed avrà un richiamo nazionale. Nel corso del 2007, l'esposizione è stata accolta in diverse sedi per far conoscere ad un pubblico sempre più numeroso la storia della resistenza partigiana della città, quale simbolo ed esempio della partecipazione collettiva alla lotta di Liberazione di tutto il territorio provinciale. Dopo Bologna – Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio e Museo della Resistenza – la mostra si è trasferita nei Comuni di San Giorgio di Piano e Bentivoglio e infine presso il Quartiere Savena, nella sede del Quartiere e al Festival dell'Unità zonale.

Quella di settembre sarà quindi un'altra occasione per rivedere le immagini suggestive che ripercorrono la storia di *Bologna Città Partigiana*, ma anche il 1946, anno cruciale della ripresa civile e della democrazia italiana. Dalle rovine dei palazzi distrutti dai bombardamenti alle grandi prove della popolazione per ricominciare a vivere in una società nuova, la mostra illustra Bologna attraverso i capitoli principali della sua rinascita.

Il Festival nazionale dell'Unità offrirà a questa storica testimonianza viva un palcoscenico di più ampio respiro, accompagnata per l'occasione da una nuova edizione del catalogo. Ci sarà infatti un nuovo capitolo dedicato alle città liberate che raccoglierà le foto delle donne e degli uomini scesi in piazza a celebrare la Liberazione, scene di felicità e di speranze per il futuro. Queste immagini ci regalano un'emozione mai dimenticata che percorre e unisce tutto il Paese e tutti gli italiani. Sono ore che restano impresse nella memoria collettiva perché rievocano e testimoniano il lungo e difficile cammino intrapreso dalla Liberazione per costruire le basi dello Stato, la scelta della forma istituzionale della Repubblica e l'adozione della Carta costituzionale.



È quindi naturale che il ricordo della Resistenza sia ancora vivissimo e rappresenti una pagina indimenticabile della nostra storia. La memoria di quello che è stata la lotta di Liberazione deve essere conservata e trasmessa alle future generazioni come monito e attualità del passato. I sacrari, i monumenti, i cippi, le lapidi, le intitolazioni a vie e piazze, la conservazione di documenti e testimonianze, ma soprattutto lo studio scientifico ad oggi non ancora concluso, deve diventare una consuetudine nel panorama della ricerca storica. Solo in questo modo si potrà dare un vero e sincero tributo di riconoscenza ai caduti e ai partigiani.

È merito loro e delle loro gesta se la Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, è ancora oggi il fondamento della nostra Repubblica e della democrazia.

William Michelini

San Lazzaro di Savena

Il 10 marzo, nella Sala di Città del Comune, ha avuto luogo la consegna delle tessere *ad honorem* ai familiari dei 39 Caduti della zona. Le tessere sono state consegnate dal Sindaco Marco Macciantelli che, nel suo discorso, ha messo in risalto il valore di manifestazioni come queste che avvengono ogni anno; lo stesso concetto – dopo 62 anni dalla fine della guerra – è stato sottolineato dall'Assessore Marco Pondreilli. Il Segretario Provinciale dell'ANPI di Bologna, Bugni, ha messo in rilievo il lavoro svolto dall'ANPI di S. Lazzaro e il valore che ha ancora la Resistenza in Italia. Al termine il Presidente Sergio Saldelli, oltre a ringraziare il Sindaco e gli altri oratori, ha fatto presente che, nonostante la perdita di tanti iscritti (per l'età) l'ANPI di San Lazzaro è ancora viva e attiva.



Il Sindaco Macciantelli consegna la tessera *ad honorem* dell'ANPI a Gianni Andreoli, figlio di Dino, ucciso dai nazisti il 13 ottobre del 1944 a Santa Maria di Purocelo.